



December 8, 1983

**Ministry of Foreign Affairs, 'Notes for the
discussion: East-West relations'**

Citation:

"Ministry of Foreign Affairs, 'Notes for the discussion: East-West relations'", December 8, 1983, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 169, Subseries 1, Folder 069.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/145183>

Summary:

This report is part of a wide documentation prepared by the Ministry of Foreign Affairs for the meeting of the Atlantic Council in Brussels in December 1983. A central theme is the installation of the INF in Western Europe and the consequent interruption of the INF treaty negotiations in Geneva by the USSR.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

SESSIONE MINISTERIALE DEL CONSIGLIO ATLANTICONOTE PER LA DISCUSSIONE

I

Oggetto: Rapporti Est-Ovest.

1. Le operazioni preliminari all'installazione delle FNI in Europa Occidentale e la conseguente interruzione del negoziato di Ginevra da parte sovietica hanno polarizzato nelle ultime settimane l'attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica occidentale. Lo hanno fatto al punto che si è in qualche misura perso di vista il contesto più generale nel quale si collocano questi eventi: quello cioè dello stato delle relazioni Est-Ovest, della situazione all'interno del Patto di Varsavia e delle incognite che caratterizzano i rapporti di potere nell'ambito della dirigenza sovietica. Certò si è trattato di due sviluppi di grande importanza. Il primo, l'avvio della installazione dei missili, ha costituito la dimostrazione della capacità dell'Alleanza Atlantica di mantenere ferma una decisione di grande rilievo per la sua sicurezza anche in circostanze difficili e, nonostante le sue ricadute negative immediate, ha confermato un dato essenziale: quello della solidarietà occidentale nelle sue due componenti, europea ed americana. Tale solidarietà ha avuto un contenuto sostanziale grazie al soddisfacente e approfondito andamento delle consultazioni alleate che hanno accompagnato le varie fasi del negoziato di Ginevra. Siamo certi che le consultazioni su questi temi rimarranno altrettanto valide ed approfondite anche dopo le sospensioni del negoziato. L'interruzione del negoziato di Ginevra ed il ripiegamento dell'Unione Sovietica su una tattica per il momento di distacco e di chiusura, può rappresentare un momento di svolta nei rap-

./.

Ministero degli Affari Esteri

2.

porti Est-Ovest: potrebbe dipendere in misura rilevante dal modo con cui sapremo gestire la crisi attuale se tale svolta si rivelerà negativa o positiva. Essa comunque - come ho rilevato sopra - si inserisce in un contesto più ampio e caratterizzato da molte contraddizioni e sono d'accordo con il Ministro Genscher che è alla luce di questo contesto più vasto che dobbiamo cercare di definire le linee della nostra azione futura.

2. Credo che, a titolo di premessa ad un discorso su questo tema, sia opportuno sottolineare l'importanza della decisione presa dal Presidente degli Stati Uniti all'indomani della tragica vicenda dell'aereo sud-coreano: quella cioè di scindere la condotta della politica di disarmo americana ed alleata dallo stato contingente dei rapporti Est-Ovest. Ad avviso del Governo italiano, la situazione determinatasi in questi giorni dovrebbe indurci innanzitutto ad una decisione analoga ma di contenuto opposto. Riteniamo in altre parole che a questo stadio sia necessario adoperarci in modo intelligente ed attivo per evitare un deterioramento dei rapporti con i Paesi del Patto di Varsavia e, se possibile, con l'Unione Sovietica indipendentemente dallo stato dei negoziati sul disarmo che di tali rapporti sono un aspetto importante, ma che non deve acquistare valore condizionante.

3. Da tale punto di vista una responsabilità prioritaria pesa ovviamente sugli Stati Uniti e non possiamo che registrare con apprezzamento la disponibilità indicata dal Segretario di Stato Shultz ad incontrare il suo collega sovietico a Stoccolma. Ma anche i Paesi europei hanno un ruolo specifico da svolgere sia nei confronti dell'URSS sia soprattutto verso i Paesi minori del Patto di Varsavia. E' un fatto che in questi giorni, e con una frequenza insolita, la maggior parte dei Paesi est-europei ci sta facendo pervenire segnali di notevole interesse che sarebbe un grave errore trascurare. Anche

. / .

Ministero degli Affari Esteri

3.

escludendo il caso atipico della Romania, vi è nell'Est europeo una evidente preoccupazione di non rompere i ponti con l'Occidente e di non vedere compromesso il margine, sia pure limitato, di autonomia acquisito in questi anni nei rapporti politici ed economici con il mondo esterno. Questa preoccupazione induce molti Paesi est-europei a lasciare intendere in modo quasi esplicito che essi prendono le distanze dalla linea di distacco dal dialogo seguita dai Sovietici anche se sono costretti a subirla nelle sue manifestazioni concrete, come l'installazione dei missili in Cecoslovacchia e nella Repubblica Democratica Tedesca. E' uno sviluppo interessante se lo si considera sullo sfondo delle difficoltà interne del blocco est-europeo a partire dagli avvenimenti in Polonia e credo che sia un nostro concreto ed obiettivo interesse - e non una semplice concessione ad esigenze di politica interna o di opinione pubblica - venire incontro alle preoccupazioni che ci vengono espresse. Ciò anche per neutralizzare, nella misura in cui ciò rientra nelle nostre possibilità, tentativi da parte sovietica di strumentalizzare l'attuale stato di tensione per rafforzare il proprio controllo sui settori più inquieti del blocco orientale. Ovviamente una azione del genere dovrebbe essere condotta sulla base di un disegno coerente e non in termini competitivi dai singoli Alleati, perchè questa è la condizione essenziale per valorizzare le inquietudini e le contraddizioni che esistono in seno al Patto di Varsavia al fine di indurre l'Unione Sovietica ad una maggiore flessibilità.

4. Ciò è particolarmente importante alla luce delle incertezze che caratterizzano il comportamento della dirigenza sovietica ed i rapporti di potere al suo interno. Credo che nessuno di noi sia in grado di dire se ci troviamo di fronte ad un temporaneo vuoto di potere o se siamo già entrati in una fase di transizione. E' comunque un fatto che la leadership sovietica sembra avere considerevoli difficoltà a condur-

./.

re una politica che via via si adatti al mutare dei problemi cui si trova a far fronte e sembra optare per la soluzione più semplice, la manifestazione di posizioni categoriche, in misura che è chiaramente fonte di preoccupazioni anche per i Paesi legati all'URSS. Un esempio di questo atteggiamento, l'incapacità mostrata da parte sovietica nel negoziato di Ginevra ad adattare gli obiettivi all'evolvere della situazione. E' comprensibile, ed in qualche misura logico, che l'URSS si sia posta a Ginevra l'obiettivo prioritario di impedire l'attuazione della doppia decisione del 1979. E' invece meno comprensibile che, dopo le elezioni tedesche ed inglesi e la formazione del nuovo Governo italiano, la dirigenza sovietica non abbia realizzato che quell'obiettivo non era più raggiungibile e non sia stata capace di mettere tempestivamente a punto delle alternative capaci di prevenire una crisi che, all'interno del Patto di Varsavia, sembra suscettibile di avere costi politici più elevati che non per l'Occidente. La mancanza di flessibilità è una manifestazione tipica di uno stato di incertezza ai vertici del potere sovietico. E, poichè la situazione attuale potrebbe trascinarsi per mesi, essa costituisce un fattore importante che pone la maggiore parte del peso di un'azione intesa a riportare a condizioni più normali i rapporti Est-Ovest sui Paesi occidentali, ed in particolare sugli Stati Uniti.

5. Le considerazioni che ho appena svolto hanno una importanza non trascurabile anche per quanto riguarda il problema della ripresa del negoziato sulle forze nucleari intermedie. E' logico che da parte dei nostri Governi si faccia a questo stadio prova di ottimismo in proposito per evitare che si accrediti presso l'opinione pubblica l'impressione ~~di~~ certamente esagerata - che si sia prodotto qualcosa di irreparabile. Ma credo che sarebbe quanto meno prudente avviare tra noi, nella massima riservatezza, una riflessione approfondita sulle possibili alternative ad una ripresa del negoziato nella

./.

sua versione originaria. Quest'ultima eventualità presuppone infatti una capacità della dirigenza sovietica di adottare i suoi obiettivi ai nuovi dati dalla situazione che essa ha mostrato di non avere nei mesi scorsi e potrebbe non acquisire nei prossimi. D'altra parte è inutile nasconderci che, sotto il profilo delle nostre esigenze politiche, l'ottimismo può servire in questo momento, ma è destinato ad esaurire il suo potenziale in un tempo relativamente breve. In altre parole, potrebbe esserci richiesto a breve termine uno sforzo di immaginazione ed è bene che sia uno sforzo congiunto e coordinato, perchè una proliferazione di iniziative nazionali sarebbe probabilmente un rimedio peggiore del male.